Anno XXXVI. Giovedì 31 Maggio 1883 N. 125

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OPPOSIZIONE ILLOGICA

La Camera ha approvato - tutta, meno l'estrema sinistra - l'indirizzo politico del Gabinetto, ha respinto tutti gli emendamenti e tutti gli equivoci, appunto perchè il presidente del Consiglio li ha voluti ad ogni costo dissipare, dicendo: « Io vo per una via, che voi sapete qual'è, e se a voi piace che continui in quella, approvatemi, se no, mi dimetterò con tutto il Gabinetto ». L'on. Depretis parlò chiaro, ma quelli che hanno fatto di tutto per fare le tenebre, sono stati quelli appunto che rimproverarono al Depretis di amare l'equivoco.

Parliamo degli anfitrioni della cosidetta sinistra storica e dei giornali che ne interpretano le idee, le bizze e le ambizioni insoddisfatte.

Essi chiedono adesso dove sia la maggioranza, e danno la bella notizia che da quella maggioranza usciranno i nemici del Ministero. Ciò farà torto solo a quei nemici, i quali, disapprovando l'indirizzo politico del Ministero, l'hanno invece approvato, perchè diedero il voto all'ordine del giorno Ercole.

Sappiamo bene che nella maggioranza del 19 maggio ci sono molti che hanno detto una cosa col voto mentre poi ne pensavano un'altra. I capi si astennero od uscirono dalla sala, i gregarii votarono l'ordine del giorno Ercole, per continuare la confusione parlamentare. Perciò essi possono chiedere ora dove sia la maggioranza. Ma s'illudono al punto da credere, che quando pure essi dovranno distaccarsi dal Ministero, la maggioranza di questo alla Camera svanisca? Sanno benissimo che il loro distacco è inevitabile, e che la confusione dovrà cessare presto, perchè, quando essi se ne andranno, al Ministero resterà sempre una maggioranza meno numerosa, ma più forte, perchè più omogenea.

L'on. Minghetti nella seduta del 19 maggio ripetè ch'egli non rimproverava ad alcuno di aver mutato le sue convinzioni, ma che esigeva per se il rispetto che egli professava per gli altri. La situazione è profondamente mutata. C'erano obbiettivi che una parte contrastava fieramente, e l'altra tenacemente voleva. Ora quegli obbiettivi sono raggiunti. Nulla di più naturale che di fronte ad obbiettivi nuovi si avvicinino uomini che ieri erano avversarii, ed altri che erano amici si allontanino, e divengano avversarii. Lo spostamento dei partiti è un risultato naturale della situazione.

Per noi certo il Ministero Depretis non è precisamente il prefetto nostro ideale. Ma se il suo indirizzo nella politica estera e nella politica interna ci soddisfa, perchè dovremmo fargli la guerra? L'on. Depretis ha detto che non vuole allontanarsi dal partito cui ha sempre appartenuto, e crediamo che nessuno sul serio abbia pensato che il Ministero si ricostituisse con uomini di Destra. I partiti sono troppo scompaginati adesso alla Camera, perchè un ministero possa contare con essi. Invece ci sono leggi le quali possono dar occasione ai partiti di ricostituirsi. Allora finalmente speriamo di poter rientrare nello stato normale parlamentare coi due partiti che si alternano al potere.

È questa è una semplice opinione, perchè le Camere nostre han troppo spesso e da troppo lungo tempo fatta la discussione accademica sulla ricostituzione dei partiti. Speriamo che una volta o l'altra ci si venga, sebbene i partiti tendano ora a frazionarsi dappertutto, persino in Inghilterra. Sinchè la speranza si realizzi, il Ministero ha una sola via logica, quella precisamente del Ministero Depretis, il quale disse: « Quelli che approvano il mio indirizzo politico, sono la maggioranza, gli altri sono la minoranza. » Ciò è abbastanza chiaro, e non v'è ombra di equivoco. L'equivoco vorreste perpetuarlo voi, che dopo aver biasimato tutti i giorni l'indirizzo politico del Ministero, lo approvate con un voto solenne, per affermare poi che nella maggioranza ci sono i nemici del Ministero! Formate pure l'opposizione degli illogici, uscite dalla maggioranza; essa non cesserà per questo d'essere la maggioranza.

Dalla Capitale

Roma 29.

(L.) Si crede che domani mattina arriveranno numerosi deputati alla capitale. È all'ordine del giorno della Camera, dopo le comunicazioni del governo, la discussione della riforma della tariffa doganale, la quale interessa vivamente il commercio d'ogni provincia e si lega strettamente con tutto il movimento economico della nazione.

La discussione di quel progetto non durerà meno di otto o dieci giorni.

C'è curiosità di apprendere gli intendimenti del nuovo ministro dei lavori pubblici intorno al progetto di legge sull'esercizio ferroviario.

La Commissione presieduta dall'on. Grimaldi, che ha l'incarico di riferire su quel progetto, attende le dichiarazioni del governo per riprendere o sospendere il suo lavoro.

L'on. Di Rudinì ha convocato per venerdì prossimo, 1 giugno, la Commissione incaricata d'esaminare la riforma della legge comunale e provinciale.

Si crede che la Commissione non potrà, prima delle vacanze, neppur nominare il Relatore e di ciò non si sorprenderà chi rifletta sulla importanza che ha quel progetto di legge, il quale suscita questioni infinite e gravissime.

Il progetto dell'on. Depretis è un vero Codice amministrativo e nessuno più dell'on. ministro proponente riconosce la necessità in cui la Commissione è di studiare profondamente quelle questioni, prima di risolverle e di nominare il Relatore.

In quanto alla proposta di staccare le disposizioni concernenti l'eleggibilità del Sindaco e l'estensione dell'ettorato, non sembra opportuna ad alcuno.

La votazione di Domenica nel primo collegio, che comprende tutta la città di Roma e qualche suburbio, diede per risultato il ballottaggio tra Ricciotti Garibaldi e Fabrizio Colonna. La previsione generale è che nello scrutinio definitivo di domenica prossima trionferà il principe Colonna, in favor del quale voterà anche una numerosa frazione di radicali, nemica di Ricciotti e di Coccapieller.

È fuor di dubbio che per Colonna voteranno gli elettori che diedero ierlaltro il suffragio a Palomba e Federici, i quali furono vivamente attaccati dall'*Ezio* e da Coccapieller.

D'altronde, è generale opinione che coi 2250 voti, circa, raccolti sul nome del Ricciotti il coccapiellerismo ierlaltro abbia raggiunto il massimo delle sue forze e abbia raccolto tutto il suo contingente. È quindi ragionevole la previsione che il Colonna riesca vincitore, considerando eziandio l'influenza che il gran nome di quell'illustre casa esercita in Roma e riflettendo al prestigio personale del principe Fabrizio, il quale fu uno dei pochi giovani del Patriziato Romano, che col Ruspoli Emanuele e qualche altro abbandonarono Roma schiava della teocrazia e gli agi delle loro ricchissime case, per arruolarsi nell'esercito nazionale e combattere per la libertà di Roma e di tutta Italia.

Don Fabrizio Colonna, giovane carissimo e valoroso, fu ufficiale nell'esercito ed aiutante di campo del principe Amedeo.

È superfluo dire che l'on. Depretis e il ministero non possono che vedere di buon occhio il trionfo del Colonna, il quale nella Camera voterà colla maggioranza.

Il Prefetto Bianchi

Togliamo dal *Telefono* in data di Luca 28:

Quest'oggi al Consiglio Provinciale, il Presidente comm. Petri ha annunziato il trasloco del Prefetto; con calde parole ne ha fatto l'elogio come funzionario solertissimo, che ha sempre preso vivo interesse agli affari tutti della Provincia ed ha proposto per lui un voto di elogio e di ringraziamento, che è stato approvato all'unanimità.

Sul finire della seduta si è presentato al banco della Presidenza il comm. Bianchi e preso il posto del Consiglier Delegato cav. Gori, così ha parlato:

« Il solenne e immeritato atto sommamente benevolo, di cui oggi voleste onorarmi mi ha commosso nel profondo dell'anima ed è stata una grande ricompensa al poco che feci in servizio di questa provincia.

« Io ve ne ringrazio, o signori, e vi assicuro che profonda e perenne sarà la mia riconoscenza.

« Obbediente ai voleri del regio governo lascio questo posto per recarmi ad assumere altro ufficio. È assai doloroso per me l'abbandonare questo caro paese ove oramai mi consideravo come vostro concittadino, vivendo da oltre sei anni della vostra vita e facendo miei i vostri più cari interessi ed ove mi sentivo legato con tante egregie persone con comunanza di affetti e di intendimenti, ove l'adempimento dei doveri mi era reso agevole e grato dallo spontaneo e incessante appoggio di menti illuminate e di nobili e generosi cuori.

« Al momento di rinunciare a così care consuetudini un pensiero più doloroso mi punge l'animo ed è il timore di non avere fatto forse quanto per me si poteva pel pubblico vantaggio. Ho la coscienza però che mai non venne meno in me il buon volere, mai il sentimento del dovere e della giustizia, mai l'affetto vivissimo pel vostro bel paese.

« In quest'affetto ho l'orgoglio di dire che nessuno potrà mai superarmi al mio posto come troppo facilmente sarò superato ne l'abilità, nel sapere e in tanti altri desiderabili pregi.

« Un conforto pertanto non mi manca nel porre fine alla mia missione in questa provincia ed è la speranza che rimanga qualche non ingrata memoria del mio passaggio fra voi e del modesto lavoro fatto con voi e per voi.

« Di ciò mi affida anche il lusinghiero attestato che oggi voleste darmi. Mi consola pure la sicurezza di lasciare questa provincia in condizioni soddisfacenti per l'ordine pubblico, pel regolare andamento di tutti i pubblici servigi, pei molti lavori di grande utilità compiuti o iniziati, pel notevole sviluppo commerciale e industriale e infine per le c escenti e fondate speranze di una sempre maggiore prosperità.

« Il sincero voto che io faccio perchè si compia ogni bene per voi, verrà meco dovunque mi conduca il mio destino e quando in mezzo ad altre e forse più ardue fatiche del mio ufficio io volerò col desiderio a questa mia antica e diletta sede, un nuovo conforto sarà per me il pensare che se non più la cura e l'amore di questa provincia, avrò però ancora sempre comune con voi la cura l'amore della grande patria, l'Italia, e i sentimenti di devozione all'augusto nostro Re, nel cui nome tutti portiamo con lieto animo la nostra pietra al grandioso edificio nazionale ».

Queste ultime p role del nostro caro Prefetto sono state ricoperte dagli applausi dei Consiglieri che si sono fatti in piedi. L'oratore è stato quindi circondato dai consiglieri stessi che gli hanno fatto i loro elogi, esprimendogli anche personalmente il rammarico per la sua partenza.

Questa avrà luogo nella settimana ventura.

Monarchia e Democrazia

A Bologna domenica, per invito del Circolo Universitario Vittorio Emanuele, l'on. deputato Chimirri ha tenuto nell'atrio del Teatro Comunale una conferenza sul tema *Monarchia e Democrazia*.

Uomini politici e magistrati, professori e studenti, le cosidette notabilità bolognesi nell'arte, nelle scienze, nelle lettere, nell'aristocrazia e gran folla di pubblico vi assisteva — un pubblico attento, affollatissimo, ammirato della facondia e della rettitudine di pensiero del giovane rappresentante di Catanzaro.

Fu interrotto spesso da vive e insistenti approvazioni — fu salutato in fine da una vera acclamazione.

Riassumiamo in breve e sintetico compendio le idee principali.

Esordì dicendo che, dinanzi alle spesse riunioni degli avversari, i quali manifestano altamente e rumorosamente i loro ideali, crede indecoroso — e più che indecoroso, vile — il costante silenzio dei monarchici. Egli, monarchico sincero, egli non può accettarlo e vi si ribella. Indi prese a dimostrare che la monarchia è lo stato di governo più conforme ai bisogni, alle aspirazioni, alle tradizioni, al costume del nostro popolo e che l'Italia solo colla monarchia può avviarsi al raggiungimento di quella prospe-

rità intellettuale e materiale, che è nel desiderio di tutti. La monarchia non è forma o fenomeno accidentale e accenna con rapidi tratti al nostro risorgimento, spiegando come il sentimento popolare e le condizioni organiche dell' Italia non permettano nè consiglino gli ordini repubblicani, i quali non possono costituirsi e durare che in uno stato accentratore come la Francia o confederato come sono la svizzera e gli Stati Uniti.

Dimostra — e qui il suo dire si elevò all' altezza di bella e ardita critica storica e filosofica — che la celebre formola del Crispi: *La Monarchia ci unisce e la Repubblica ci divide* si rivela anche negli scritti del Gioberti e del Rosmini e termina affermando e provando che il Governo monarchico garantisce più sicuro sistema parlamentare.

Divide in due specie i radicali — quelli che cospirano per tradizione e per abitudine del passato — quelli che meritano il titolo di dottrinari.

Gli uni e gli altri chiama continuatori dell' opera antiunitaria dei papi.

Il disinteresse di Baccarini

Il decreto per la liquidazione della pensione d' ispettore del genio civile all' on. Baccarini, è già stato presentato alla Corte dei conti.

Il Baccarini presentò anche il suo stato di servizio di sergente nella guardia nazionale mobile pontificia per un trimestre nel 1848 quale servizio interrotto, per causa politica dal 1848 al 1860. Come se la guardia nazionale mobile dovesse durare per l' intera vita di un uomo, ovvero fosse una carriera o un impiego. Così raggiunse il numero degli anni voluti dalla legge per liquidare il *maximum* della pensione.

DALLA PROVINCIA

Porotto 30 Maggio 83.

(A) Due arresti furono operati in questi ultimi giorni. — Uno di tale che aveva rubato alcuni pali; altro di un individuo che stava caricando sopra una birocchetta una certa quantità di erba spagna sottratta da un prato non suo. Non possiamo a meno di non lodare l' opera dei RR. Carabinieri, i quali non trascurano occasione di mostrarsi vivi quando loro avvenga di incogliersi in questi ladruncoli, che, simili alla filossera nelle viti, fanno un lento e continuo rodimento nei prodotti campestri.

Ma vorremmo che il braccio della forza pubblica potesse colpire più in alto. Vorremmo — ciò che non crediamo possibile — fossero colpiti coloro che senza esporsi, se ne stanno sicuri nella propria casa ad attendere, per poi comprare a vilissimo prezzo, le cose rubate.

La *N. Ferrara* nel suo N. 115 del 29 Aprile u. s. parlava degli *svettatori clandestini* del frumento e diceva come costoro si recassero la notte nei campi tagliando giù a man bassa per poi andar a vendere le *cime* a certi bottegai del paese.

Ebbene, ora diremo che l' avvertimento dato dalla *N. Ferrara* a nulla ha giovato, e i ricettatori continuano in barba alla stampa a comprare dei sacchi di fieno o di erbaccia, sia che il primo sia stato preso dai prati dopo la falciatura e cioè durante il periodo del prosciugamento, e sia che l' altra sia stata colta nel frumento con grande sciupio del cereale già in spicca ed avviato alla maturazione.

È bene avvertire che in questo paese, come forse in tutte le borgate, vi sono dei grossi commercianti che hanno bottega aperta e che durante l'inverno somministrano ai nullatenenti i generi a credito, salvo a compensarsi durante l' epoca dei raccolti, e in qualunque modo piaccia ai loro debitori di compensarli, sia con denari e sia con generi camperecci di qualunque natura, purchè valutati a bassissimo prezzo.

Un tale di Porotto, del quale, *per oggi*, voglio tacere il nome, si può dire che sia il re di questi provveditori. Esso è appunto quello che faceva incetta delle cime di frumento nello scorso Aprile, ed esso è quegli che ritira da suoi avventori, a compenso di credito, i sacchi di fieno che si va a prendere nei prati, o di erbaccia che, con danno notevole del raccolto, si va a cogliere nei campi di frumento.

Anzi, come se il semplice acquisto delle cose rubate non bastasse a costituire un reato, questo signore obbliga i suoi avventori *a non vendere che a lui solo i sacchi di fieno*, minacciandoli di non far più loro credenza se sapesse che li vendono ad altra persona del paese.

E poichè sappiamo che solo gli *stracci vanno per aria*, e la giustizia non sarà mai per colpire questi *vampiri*, non ad altro nati che a dissanguare l'umanità pur di arricchire, noi non potremo che far uso dei mezzi concessi dalla stampa e cioè quello di denunciarli e sottoporli al giudizio della pubblica opinione.

IN ITALIA

ROMA 29 — Alle ore 6 di oggi ci fu un pranzo al Ristoratore Costanzi, dei reduci: questi erano circa quattrocento. Parlò l' on. Majocchi in nome della Società romana dei reduci.

L' on. Seismit-Doda parlò in nome del Municipio romano; l'on. Baccarini disse che l' Italia, compiutasi colle forze di tutti, era ora in via di progresso e guai a chi la volesse fermare. Questo punto, trasparentemente allusivo, riscosse molti applausi.

Parlò quindi l'on. Ruspoli, benissimo, in senso opportunamente ed essenzialmente monarchico tra applausi vivissimi.

Poi Eliseo Rosa, in nome dei superstiti di Villa Glori.

Tutti i discorsi furono ispirati ai sensi di amore e di riverenza alla Monarchia. Due musiche suonavano durante il banchetto.

— Oggi il ministro Depretis si è recato a Montecitorio per conferire coll' on. Farini circa i lavori parlamentari.

Credesi che domani termineranno i dibattimenti contro gli irredentisti. Oggi continuarono le difese.

Il *Moniteur de Rome*, organo del Vaticano, publica un secondo articolo violentissimo contro il governo prussiano.

Dice che l' ultima nota del Principe Bismark è una conferma dell'usurpazione dei diritti della Chiesa.

— Ieri il deputato Crispi ebbe un lungo colloquio coll' on. Depretis.

Per venerdì è convocata la Commissione per la riforma comunale. Tratterà dell' elettorato e dell' elezione dei sindaci.

NAPOLI 30 — Contrariamente alle smentite di alcuni giornali di Roma alla Villa di Capodimonte si lavora alacremente per preparare cinque appartamenti per il prossimo arrivo della regina e della duchessa Isabella coi loro seguiti.

— Ieri l' altro, durante la rappresentazione diurna, cadde con immenso fracasso la volta del peristilio del teatro Mercadante.

Il panico del pubblico fu indescrivibile, Fu un fuggi fuggi generale, in conseguenza del quale uno degli spettatori, caduto nei corridoi, fu pesto e malconcio in guisa da dovere essere tosto trasportato all' ospedale in gravissimo stato.

Non si hanno a lamentare altre vittime.

LIVORNO — Il danno recato dallo incendio di Livorno, di cui già parlammo, si crede che approssimativamente non possa superare le 120 mila lire.

Le condizioni degli operai feriti, che ora trovansi all'Ospedale, vanno sempre migliorando.

GENOVA — È arrivata la vedova del generale Garibaldi, la quale partirà questa sera per Caprera, dove si reca per le onoranze dovute alla tomba dell' Eroe, nel primo anniversario della morte di lui.

Venerdì salperà da Genova un piroscafo della Società di Navigazione Generale Italiana (la *Sardegna* o il *Colombo*) per condurre a Caprera i reduci e rappresentanti di Società, che si recheranno ad assistere alla solenne cerimonia.

ACQUI 29 — Francesco Cirio il noto esportatore di derrate alimentari, assunse l'impresa dei celebri nostri stabilimenti balneari e ne farà a giorni una solenne inaugurazione.

Dicesi che nel prossimo mese verrà qui per qualche tempo la Regina di Portogallo.

PISA — Mentre l' altra sera il procaccio, che fa il servizio tra Calci e Pisa se ne tornava tranquillamente a casa, colse la propria moglie sul fatto, che dava aperta prova di trascurare i suoi doveri coniugati.

Il marito furioso riusciva ad impadronirsi dell' amante, ed a rinchiuderlo in casa. Quindi, ritornato, insieme ad un amico suo, lo bastonava in modo da farlo condurre all' ospedale. Compiuta la sua vendetta prendeva un fucile e con quello si uccideva. La moglie nel frattempo se l'era svignata.

CAGLIARI 29 — Ieri alle ore una e trenta pomeridiane avvenne un terribile scoppio nel laboratorio di cartuccie annesso alla polveriera di Cagliari nella località detta di San Mironis.

Degli otto militari che lavoravano, uno solo fu illeso, cinque rimasero feriti non gravemente, uno mortalmente ed uno è morto. Quest'ultimo si chiama Rossi Francesco di Magliano nelle Alpi.

— In Villanuova Monteleone è stata ritrovata un' anfora contenente moltissime monete d' oro dell'epoca cartaginese. Parte di esse furono acquistate dal R. Commissariato dei Musei dell' isola.

ALL' ESTERO

STATI UNITI — Sul suicidio ieri annunziato del tenente Bettini a Nuo-York, scrive l' *Eco d' Italia*:

« Il signor Secchi de Casali si recò a vedere il giovane tenente Bettini, giacente all' ospedale di S. Luca, con grave ferita al petto, infertasi da sè stesso in un accesso di delirio amoroso.

« Siamo lieti di poter annunziare che il signor Bettini sta assai meglio non è fuor di pericolo, ma ormai si ha speranza di salvarlo, anche in grazia della sua vigorosa costituzione e della sua gioventù.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino all'*Euganeo*:

Il breve soggiorno del conte Moltke in Italia, dove doveva passare per salute quattro settimane, si spiega colla osservazione che gli sarebbe stata fatta che la sua presenza presso la frontiera alpina allarmava il governo francese.

Egualmente si sarebbe pregata la corte italiana di far passare per Vienna piuttosto che per Berlino il duca d' Aosta recantesi a Mosca. Il nostro governo ha somma cura di migliorare i suoi rapporti colla Francia.

7 APPENDICE

ERA UN ANGELO

EPISODIO DEL 1866

Maria, voi siete bella, ed è perciò che mi piacete; mi piacete perchè siete buona; vi amo perchè siete un angelo. Vi ricordate la prima volta in cui ebbi l'onore di essere presentato in casa vostra? Era di sera, voi sedevate al piano con dolce abbandono come il genio della malinconia, bella come l'angelo della fede e dell'amore, le vostre agili mani scorrendo sulla tastiera suscitavano un'onda voluttuosa di suoni. La mia anima rapita da quelle melodie sublimi vi ammirava attraverso ad un'aurora quasi impercettibile, poi sfavillante di luce e di rosei vapori, infine vedeva in voi una creatura di bellezza celeste, una di quelle anime privilegiate che rappresentano in terra l'ideale degli angioli.

Maria piegò la fronte e stette un pezzo in atto melanconico. Quanto era bella!

Da quel giorno, in quell'ora, da quel luogo sentii nel mio cuore risvegliarsi qualche cosa di inusitato: era il tumulto pertinace dello spirito colla materia, della fede col dubbio: eravate voi che raggiante e bella scuotevate il mio cuore dal letargo in cui era caduto, per richiamarlo alla fede del dovere.

Era lo spirito che vinta la materia adorava in voi l' ideale vagheggiato nei sogni che assiduamente mi stava davanti... Sentivo un fuoco per le ossa, e mi scoppiava il cuore di gioia nel vedervi. Soffrivo, orribilmente soffrivo, avrei voluto piangere, avrei voluto gettarmi ai vostri piedi per dirvi: io vi amo, o Maria; quanto vi amo!

Maria estatica ascoltava il linguaggio caldo, appassionato di Alberto, con una ineffabile mestizia e serenità, poscia con un accento dolce e toccante disse:

— Io pure vi amo; vivere con voi e per voi, farvi lieta la vita, questo era il mio sogno, il mio ideale. Amarvi come la leggera lodoletta ama l'aria del mattino, come l' ape cerca la dolce ambrosia nel calice profumato dei fiori, io avrei amato più ancora, ma temo che il mio amore non vi sarà a lungo di conforto, perchè l'inesorabile fato mi dice che dovrò presto morire.

Alberto notò che una lagrima apparì sul ciglio a Maria, dopo che essa ebbe pronunciate tali parole.

— Tu morire, esclamò Alberto nel delirio dell' entusiasmo, tu così bella, così pura, così santa!... Ah no! Maria non la dire questa brutta parola, tu che sei nata alla vita ed all'amore.

Maria strinse con trasporto la mano d' Alberto come per ringraziarlo, lo irradiò con un suo angelico sorriso e circondandolo amorevolmente colle sue braccia esclamò: Sono tua e per sempre!

***

Il direttore dell'orchestra aveva dato il segnale... gli archi avevano toccato le corde de' violini... tutta la sala era in movimento.

Alberto si separò da Maria, uscendo per una parte opposta da quella d'onde ella esa uscita coll' anima ribocante di felicità. I suoi desideri erano compiuti, il suo sogno realizzato, la sua lotta era finita.

Il trattenimento fu lungo e brillante. L' alba li salutò. Le Grazie scomparvero per lasciare il posto a Morfeo.

***

Da oltre tre mesi Alberto conduceva un'esistenza tranquilla, ma questa vita placida, serena, piena di soavi emozioni non bastava a ridonare una completa tranquillità all'anima sua.

Eravi qualche cosa che offuscava la serenità del suo avvenire, eravi il passato di suo padre che presso ai suoi concittadini assumeva il peso di una colpa.

(Continua) M. WIRTZ

Qui si crede che la stabilità della repubblica è una garanzia di pace, anche perchè le imprese coloniali| allontanano sempre più la Francia alla *revanche*.

TURCHIA — Si ha da Pera che gli ambasciatori di Germania, Austro-Ungheria e Italia eccitano la Porta ad accellerare le riforme in Armenia, per togliere alla Russia ogni pretesto di reclami. Il sultano avrebbe riconosciuta l'urgenza delle riforme.

FRANCIA — La squadra corazzata di rinforzo per la Concincina in armamento a Brest e Tolone si comporrà del « Fondroyant, » del « Desaix, » del « Duguay - Trouyn, » della « Jeanne d'Arc » e del trasporto « Loire » con 3350 uomini e 65 cannoni.

AUS. UNGH. — Le notizie del Banato sono desolanti. Il fiume Temes ha rotto in vari punti. Le truppe lavorano agli argini. Gross-Becskerck è sott'acqua.

L'arciduca Alberto ha visitato le rotte. Da Temesvar si spediscono soccorso.

CRONACA

Pei signori ufficiali. — Il sottoscritto invita i signori Ufficiali di riserva, di Milizia Mobile, di Milizia Territoriale e di Complemento appartenenti al Distretto Militare di Ferrara, a voler intervenire in grande uniforme con sciarpa alla rivista che avrà luogo il giorno 3 Giugno prossimo in piazza d'armi alle ore 7 3|4 antim. in ricorrenza della festa Nazionale dello Statuto.

Quei signori Ufficiali che desiderano d'intervenire alla rivista montati, si troveranno alla Caserma del Quartierone alle ore 7 3|4 ant.

Il Comandante il Presidio
NIEVO.

Corte d'assisie. — Ieri nella causa contro i fratelli Mantovani accusati di assassinio commesso per odio e vendetta, e contro quattro testimonii reticenti, il P. Ministero cav. Egisto Venturi prese la parola, dividendo la sua requisitoria in due parti. Nella prima si occupò dei testimoni reticenti, ritirando per uno l'accusa, per un altro rimettendosi al giudizio dei giurati, e per gli ultimi due mantenendo l'accusa, sebbene con parole assai mitiganti.

Nella seconda, con incisiva eloquenza e con caloroso eloquio volle dimostrare che i gravi indizi che pesavano a danno dei fratelli Mantovani costituivano la prova che ad essi dovevasi senza dubbio ascrivere l'uccisione del giovane diciasettenne Cesare Balboni. Non escluse che altri ancora avessero potuto prender parte all'orribile delitto; ma con argomentazione ingegnosissima appoggiata alle tavole processuali, e all'audizione orale dei testimoni dinanzi alla Corte d'Assisie, si appalesò convinto che i due accusati Luigi e Giovanni Mantovani figurassero fra gli autori principali. Però aggiunse che Luigi dovevasi ritenere come autore o agente principale, mentre intorno a Giovanni disse che non credeva, o almeno dubitava che la correità di essi si dovesse misurare alla medesima stregua del primo. Insistè moltissimo sulla voce pubblica che additava i due fratelli, e specialmente Luigi, autori della immatura morte dell'infelice Cesare Balboni. E terminava con invocare dai giurati un verdetto di colpabilità.

È inutile il dire che il Venturi fu splendido nella sua arringa, non ismentendo la fama che meritamente gode di formidabile e potente accusatore e di oratore facondo.

Terminata l'arringa fu, a inchiesta della difesa, di nuovo sentito quel testimone che giorni sono era stato arrestato come reticente; ed avendo egli meglio spiegata la sua testimonianza in relazione alla deposizione scritta, venne rilasciato in libertà.

Oggi sono già incominciate le difese.

Voci del pubblico. — Diamo volontieri ospitalità alla seguente lettera di un nostro associato:

Pregiatissimo Direttore

Se non arreca altra utilità la pubblicazione dell'ebdomadario *Eco della Camera di Commercio e del Comizio agrario*, ha però quella di darci i sunti dei processi verbali della Camera.

Nel numero di ieri trovasi appunto quello della seduta 26 aprile dal quale s'imparano una infinità di belle cose, e cioè:

Che a malgrado di L. 1000 date agli inondati e 200 per la saponeria Turchi (non comprese L. 200 date ora per i canepini Borghi) il Bilancio 1882 portò un avanzo di oltre mezzo migliaio di lire;

Che la Camera va accumulando un discreto patrimonio nei suoi Depositi alla Cassa di Risparmio, presso la Banca Mutua e il cassiere Ferraguti, per oltre 15,000 lire;

Che, d'altra parte, per economia di spesa non venne preferito il telegramma della Borsa importante di Genova a quello inconcludente di Firenze;

Che per economia di spese che possono **solo in parte** (?!) giovare al commercio, si negò ogni concorso alla costruzione del nuovo s alo merci p. v;

Che per economia di spesa si negò parimenti ogni concorso alla esposizione di pollicultura a Lodi.

Io tralascierò i commenti sulla lettera e lo spirito di quel ameno « solo in parte » che le sottolineai. Non mi fermerò nemmeno a trovare la sconcordanza troppo appariscente tra le lesinerie e gli sprechi che risultano dagli accennati estremi. Farò invece due brevi domande:

Perchè la Camera di Commercio, non pensa a contenere in più ristretti limiti il suo Bilancio e a gravitare meno sui poveri contribuenti già tanto oppressi per ogni verso?

Perchè da una parte accorre colle migliaia di lire a sollevare miserie estranee, che trovano, del resto, lenimento da innumerevoli aiuti dai privati, del Governo, degli enti morali per loro natura elemosinieri — e nega degli assegni che più o meno ridondano a vantaggio del commercio e dell'industria?

Ho detto di non far commenti e e non ne farò. Ma mi permetterà Direttore, che io, tra me e me, mi dolga e protesti, nel vedere le prospere condizioni finanziarie non consigliare mai, mai, una sensibile riduzione del Bilancio, ciò che sarebbe possibilissimo; che io mi dolga e protesti nel vedere traviato l'indirizzo e lo scopo della Camera, da certi rifiuti che non si spiegano e da certi impeti di generosità che tendono a fare della Camera un Istituto di beneficenza; che io rammarichi infine di aver fatto — per dirne una — spontanea offerta di mia tasca a prò degli inondati, poi un'altra per mezzo del Comune, poi un'altra per mezzo della provincia e un'altra ancora per mezzo della Camera di Commercio. O dove andiamo?

E quale offerta! 1000 lire su d'un Bilancio di poco più di 20000. E cosa farebbe poi la Camera se Po, Reno, Panaro, rompessero di quà e mettessero la miseria e la desolazione nei suoi stessi contribuenti?

Direttore, io non la tedio più. Faccia della presente l'uso che crede.

E la lascio col desiderare che la Camera s'inspiri a criteri più razionali e sempre logici, e che in ogni luttuosa circostanza il cuore e le tasche dei singoli Consiglieri rispondano, nei limiti delle loro forze, collo stesso slancio di cui essi usano amministrando il denaro degli altri.

Un Codino
(*Segue la firma*)

Morte subitanea. — Ieri l'altro a Vigarano Mainarda il Boaro Maini Antonio mentre bagnavasi entro un macero, fu colpito da paralisi cardiaca e cessava immediatamente di vivere.

Argomenti persuasivi. — Certo Luigi Brugnati di Migliarino mal sopportando la scampanata che un'accolta di ragazzi gli era andata a fare sotto le finestre per salutare il di lui recente e *tardo* connubbio, rispose al non desiderato saluto con un colpo di fucile caricato a minuti pallini.

Inutile il dire che l'assemblea si sciolse più presto che noi si dica, ma vi furono dei malconci perchè i pallini colpirono nella testa certo Tainoni e alla coscia sinistra Saladini Alfredo.

Le ferite però sono giudicate guaribili in 3 giorni. Quindi è una lezioncina che sta bene ad essi ed agli altri che tengono ancora in onore la consuetudine mezzo barbara e mezzo stolida d'immischiarsi colle scampanate nei fatti altrui.

Il tuo ed il mio. — Uno strano modo di applicazione della teoria del tuo e del mio pare abbia il negoziante Primo B... di Stellata.

Egli ebbe dal possidente Ludovico B... un remontoir e catena d'oro del valore di L. 600 con cui pagare un debito di altrettanta somma al dottor Antonio S. F.

Ma invece di soddisfare il debito del suo mandante pensò bene di appropriarsi l'orologio e servirsene per uso proprio.

Ma così non l'intende — a quanto narra il diario della questura — il Pretore di Bondeno, presso il quale si agita ora l'affare in seguito a querela della parte lesa.

Rissa. — Ieri a sera in Via del Saraceno avveniva una rissa tra diversi giovani, nella quale certo Manzorani Gualtiero fu Eugenio d'anni 16 studente riportò una leggiera lesione alla mano sinistra prodotta da un colpo di bastone vibratogli da uno dei fratelli Roveri pastaioli in Via Mazzini. Accorsero le guardie e l'inconveniente non ebbe altro seguito.

Altra rissa. — Questa avvenne a Consandolo e invece dei bastoni si spararono pistole cariche a pallini.

Furono i braccianti Borsetti e Matteuzzi che per futili motivi, vennero a contesa con altri loro terrazzani. Ma ebbero la peggio, concretizzata nei pallini di una pistola che cagionarono loro altrettante piccole ferite, lievi per fortuna e guaribili in pochi giorni.

Fu la Matteuzzi Angela, novella amazzone, che sparò il colpo e vide le calcagna dei due summinati che fuggirono sanguinanti.

Teatro Tosi Borghi — La serata d'onore della brava artista signorina Savelli Giuseppina, fu quale noi avevamo prevvisto; cioè un completo trionfo.

Gli applausi scoppiarono clamorosi, lunghi, spontenei, al di lei indirizzo, accompagnati da eleganti *bouquets* e *corbeilles* di bellissimi fiori, aggiunti a poesie, oggetti di valore ed altri eleganti presenti.

La egregia artista può andar lieta del successo sulle scene del Tosi Borghi ottenuto, che per lei andò sempre crescendo, durante il corso delle rappresentazione e confermato dall'omaggio di uno scelto pubblico per la sua serata d'onore.

Questa sera riposo.

Gazzettino mercantile — Vedi 4ª pagina.

IN MACCHINA

Il seguente telegramma giunse or ora alla locale Camera di Commercio:

« Rovinato ponte 4ª galleria Apennino; ingombrata galleria per circa 20 metri di lunghezza e tutta altezza. Impossibile trasbordo. Occorreranno due giorni circa per ristabilire circolazione. Servizio resta limitato fino a nuovo avviso a Pracchia dalla parte di Bologna, e fino a Pistoia dalla parte di Firenze-Pisa. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
30 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 17°, 0 c
Alt. med. mm. 763,60	» mass.ª 22°, 1 c
Al liv. del mare 765,60	» media 19°, 3 c
Umidità media: 77°, 2	Ven. dom. SE; WSW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Pioggia
Acqua caduta mm. 4. 76.

31 Maggio — Temp. minima 16° 0 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
31 Maggio ore 12 min. 0 sec. 42.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Telegrammi Stefani

Saygon 30. — È constatato che le truppe dinanzi ad Hanoi sono anamite.

Pietroburgo 29 — Le illuminazioni progettate stasera sono contromandate prevedendosi un'affluenza straordinaria di pubblico e difficoltà di circolazione nelle strade; le feste popolar continueranno nelle piazze.

Roma 30. — Processo pei fatti di piazza Sciarra. Ferrari è stato condannato per grida sediziose; Tondi e Passera per reati di stampa. Tutti e tre ad un anno di carcere e L. 500 di multa. Tutti gli altri vennero assolti.

Mosca 30. — Oggi a mezzodì l'imperatore e l'imperatrice, seduti sul trono nella sala di Sant'Andrea al Kremlino, ricevettero le felicitazioni delle dame e damigelle d'onore dell'imperatrice e delle granduchesse, nonchè delle dame e damigelle della nobiltà. La cerimonia fu splendida. Stasera spettacolo di gala al Gran Teatro.

Si eseguirà il ballo *Meuit jour*, un atto dell'opera *La vie pour le Czar*. Il ballo sarà diretto dal coreografo Petipas. Sono invitati tutti i rappresentanti della stampa.

Notasi l'accoglienza cordiale fatta alla stampa durante la festa. E la prima volta che la stampa è così introdotta ufficialmente nelle feste della corte russa; finora però fu invitata solo la stampa estera. Ieri il governatore generale non aveva ancora diretto nessun altro invito.

Parigi 30. — È smentito che il ministro della marina sia dimissionario; è smentito che il Consiglio dei ministri abbia discusso il nuovo credito del Tonkino.

Roma 30. — CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole Depretis annuncia la ricostituzione del Gabinetto.

Aggiunge che l'attuale amministrazione *intende mantenere i principi e i criteri di condotta politica manifestati in prossimità delle ultime elezioni e da lui confermati alla Camera.*

Si presentano alcuni disegni di legge.

Apresi la discussione generale sulla tariffa doganale.

L'on. Plebano dissente da questa legge in causa dell'aumento della tassa sugli spiriti e di qualche altra modificazione della tariffa. Ne adduce, secondo lui, le ragione. Fra le altre cose egli afferma inutile il proteggere il lavoro colla tariffa doganale quando si soffoca coi dazi interni. Segnala, analizzandola, gli inconvenienti della tariffa.

Lucca parla della concorrenza straniera alle nostre industrie agricole. Dimostra fondati i lamenti per la mancanza di tutela all'agricoltura; accenna ai mezzi, onde potrebbe facilitarsi la esportazione; spiega i pericoli della concorrenza asiatica circa particolarmente la risicoltura.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6 15.

Roma 30. — SENATO DEL REGNO

L'onorevole Presidente del Consiglio annunzia la ricomposizione del nuovo Gabinetto. Crede inutile dichiarare che la nuova amministrazione si terrà più che mai ferma ai principii politici e ai criteri di governo dichiarati nella imminenza delle ultime elezioni.

Spera di ottenere l'appoggio e la fiducia del Senato.

Si approvano poi alcuni progetti.

La seduta è levata alle 4 30.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 21 al 28 Maggio 1883.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	25	—	25	25	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	25	25	25	50	—	—
» » inferiore	»	22	25	23	25	—	—
» del Polesine	»	23	—	23	50	—	—
Formentone ferrarese	»	18	—	18	50	—	—
» del Polesine	»	18	50	19	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	18	—	18	50	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	50	24	50	2	10
Avena Ferrarese	»	16	25	16	50	1	50
» del Polesine	»	16	25	16	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	—	27	—	1	—
» colorati	»	24	—	30	—	1	—
Orzo	»	16	—	17	—	1	50
Ceci	»	25	—	27	—	1	—
Favino	»	21	50	22	50	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	53	—	4	30
» cima	»	44	—	46	—	4	30
» fioretto	»	37	—	40	—	4	30
» indiano	»	31	—	32	—	4	30
Olio di oliva fino	»	150	—	155	—	9	10
» dell'Umbria	»	108	—	110	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	102	—	9	10
» di Corfù	»	103	—	105	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	140	—	142	—	6	—
» in polvere	»	128	—	129	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	—	2	50	—	30
» dolce	»	1	50	2	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	69	54	72	44	—	—
» comune	»	60	85	65	20	—	—
» inferiore	»	52	16	57	95	—	—
Scarti di canepa	»	42	01	46	36	—	—
Canaponi	»	37	67	40	57	—	—
Stoppe	»	31	87	34	77	—	—
Fieno vecchio	»	11	—	12	—	1	—
Erba medica nuova	»	5	50	6	—	1	—
Paglia	»	2	75	3	25	—	60
Seme canapa	»	—	—	—	—	2	60
» trifoglio	»	—	—	—	—	2	60
» erba medica	»	90	—	110	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	22	—	34	—	6	50
» 2.ª qualità	»	11	—	17	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	8	20
» dolce	»	—	—	—	—	8	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — ROSSI DAVIDE

(Dall'*Eco*)

(Stab. Tip. Bresciani)